

Bonanni, lo smemorato dal doppio volto

Per quanti sforzi io possa fare, non riesco davvero a capire Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl. Fino a poche settimane fa era l'interlocutore privilegiato del governo Berlusconi nella persona dell'ex ministro del Welfare Maurizio Sacconi, demolitore ufficiale di quel poco che era rimasto in termini di diritti dei lavoratori (collegato lavoro, dimissioni in bianco per le donne all'atto dell'assunzione, articolo 8 dell'ultima manovra finanziaria di Tremonti per aggirare l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori), ma anche il principale sostenitore sindacale di Marchionne (in politica ce ne sono molti, compresi Chiamparino e Fassino del Pd, purtroppo) e del 'modello Pomigliano'. Punta di diamante, assieme ad Angeletti della Uil, nella progressiva opera di isolamento della Cgil, missione storica di quasi tutti i governi, ma ossessione regina per Sacconi e Brunetta. Critico instancabile della principale organizzazione sindacale italiana, a suo parere troppo protestataria. A un mese di distanza cosa succede? Bonanni a fianco di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, in piazza Montecitorio durante il presidio dei lavoratori e dei loro rappresentanti, a protestare contro la manovra del governo Monti. Saremo anche un Paese smemorato, avremo anche un'opinione pubblica addormentata e un elettorato di bocca buona, con la coerenza in fondo alla lista dei valori. Ma così è davvero troppo.

Andrea Di Meo

